



Nota analitica, Febbraio 2025

ALCUNE CONSIDERAZIONI SUL “RUSCISMO”, L’IDEOLOGIA TOTALITARIA DELLA RUSSIA PUTINIANA

di **Massimiliano Di Pasquale***

* Ricercatore associato dell’Istituto Gino Germani di Scienze Sociali e Studi Strategici dove dirige l’Osservatorio Ucraina. Giornalista, saggista, ucrainista, è esperto di disinformazione e Paesi post-sovietici.

L’invasione su larga scala dell’Ucraina nel febbraio 2022 e la brutalità degli eccidi di Bucha, Hostomel, Irpin, Chernihiv, Mariupol, che sin dalle prime settimane di guerra hanno mostrato al mondo intero il volto genocidario¹ della Russia attuale, hanno spinto molti studiosi a compiere ulteriori riflessioni sulla natura del regime putiniano. Se da un lato è innegabile, come aveva già sottolineato Catherine Belton nel 2020, che ci troviamo di fronte a una cleptocrazia “in cui i miliardi di dollari a disposizione dei compari di Putin sarebbero stati usati per indebolire e corrompere le istituzioni e le democrazie dell’Occidente”², dall’altro le evidenze empiriche e i discorsi ufficiali che hanno accompagnato l’“operazione militare speciale”³ in Ucraina, dicono di un regime con caratteristiche specifiche meritevoli di approfondimento.

Ai fondamentali contributi di Timothy Snyder⁴ e di Ettore Cinnella⁵ che già a partire dall’invasio-

ne russa della Crimea e dell’apertura di un fronte di guerra in Donbas nel 2014 si erano occupati di questo tema giungendo a conclusioni simili – per entrambi quello di Putin è un regime fascista, basato sul culto di personaggi sanguinari della storia russa, zarista e sovietica, consolidatosi grazie al ruolo determinante del patriarcato ortodosso di Mosca – se ne sono aggiunti molti altri. Quelli di Michel Eltchaninoff⁶, Bengt Jangfeldt⁷, Alexis Berelowitch⁸, Mark Lipovetsky⁹, Dina Khapaeva¹⁰, Jason Stanley¹¹, Nicolas Werth¹², Ian Garner¹³, Stefano Caprio¹⁴ sono, a parer di chi scrive, degni di particolare interesse perché indagano a fondo alcuni temi specifici del putinismo.

Prima di passare brevemente in rassegna alcuni di essi è importante analizzare le parole con cui Vladimir Putin giustifica l’aggressione su larga scala dell’Ucraina.

⁶ Michel Eltchaninoff, *Nella testa di Vladimir Putin*, Edizioni e/o, Roma, 2022.

⁷ Bengt Jangfeldt, *L’idea russa. Da Dostoevskij a Putin*, Neri Pozza Editore, Vicenza, 2022.

⁸ Alexis Berelowitch, “Un’ideologia di stato al servizio della guerra” in *Russia. Anatomia di un regime*, a cura di Memorial Italia, con il coordinamento di Marcello Flores, RCS MediaGroup, Milano, 2022.

⁹ Mark Lipovetsky, “The cultural roots of “ruscism””, *Russia. Post*, 25 maggio 2022, https://russiapost.info/politics/the_cultural_roots_of_ruscism

¹⁰ Dina Khapaeva, *Putin’s Dark Ages: Political Neomedievalism and Re-Stalinization in Russia*, Routledge, London and New York, 2023.

¹¹ Jason Stanley, “The antisemitism animating Putin’s claim to ‘denazify’ Ukraine”, *The Guardian*, 26 febbraio 2022, <https://www.theguardian.com/world/2022/feb/25/vladimir-putin-ukraine-attack-antisemitism-denazify>

¹² Nicolas Werth, *Putin storico in capo*, Einaudi, Torino, 2023.

¹³ Ian Garner, *Figli di Putin. Indagine sul nuovo fascismo russo*, Linkiesta, Milano, 2023.

¹⁴ Stefano Caprio, “Il Ruscismo, l’ideologia della Russia putiniana”, in *Rivistapolitica.eu*, 2022 http://www.rivistapolitica.eu/wp-content/uploads/Politica_Pagine_Nuove_2022_Estratto_Caprio.pdf

¹ Sulla natura genocidaria del regime putiniano si veda tra gli altri: New Lines Institute for Strategy and Policy and Raoul Wallenberg Centre for Human Rights, “An Independent Legal Analysis of the Russian Federation’s Breaches of the Genocide Convention in Ukraine and the Duty to Prevent”, May 2022. La traduzione italiana, curata da Massimiliano Di Pasquale, Direttore dell’Osservatorio Ucraina dell’Istituto Gino Germani di Scienze Sociali e Studi Strategici, è disponibile qui: https://newlinesinstitute.org/wp-content/uploads/Maggio_2022-Italian_Ukraine-Genocide-Report-1.pdf

² Catherine Belton, *Gli uomini di Putin. Come il KGB si è ripreso la Russia e sta conquistando l’Occidente*, La Nave di Teseo, Milano, 2020, pag. 29.

³ Sul discorso pronunciato il 24 febbraio 2022 da Vladimir Putin per giustificare l’invasione dell’Ucraina si veda tra gli altri Nicolas Werth, *Putin Storico in capo*, Einaudi, Torino, 2023.

⁴ Timothy Snyder, *Terra nera. L’Olocausto fra storia e presente*, Rizzoli, Milano, 2015, Timothy Snyder, *La Paura e la Ragione. Il collasso della democrazia in Russia, Europa e America*, Rizzoli, Milano, 2018.

⁵ Ettore Cinnella, *1917. La Russia verso l’Abisso*, Della Porta Editori, Pisa 2017.

“Ho preso la decisione di condurre un’operazione militare speciale. L’obiettivo è proteggere le persone che da otto anni sono oggetto di violenze, di un genocidio da parte del regime di Kiev. A questo scopo, cercheremo di demilitarizzare e denazificare l’Ucraina”¹⁵.

Usando l’odiosa retorica dell’“accusa allo specchio”, ovvero la proiezione sulla vittima di un atto che l’aggressore si prepara a compiere, il 24 febbraio 2022 Putin comunica al mondo intero la falsa narrazione che l’Ucraina è un paese nazista che sta compiendo un genocidio sulla propria gente.

Putin definisce il governo democraticamente eletto dell’Ucraina come una “banda di tossicodipendenti e neonazisti”, mentre i media statali russi e i propagandisti chiedono ripetutamente la “denazificazione” dell’intera popolazione ucraina.

Evocando il nazismo e gli orrori associati alla Seconda Guerra Mondiale e all’Olocausto, il Cremlino spera di delegittimare e demonizzare l’Ucraina agli occhi del pubblico russo e del mondo, equiparando la missione della Russia attuale a quella della resistenza sovietica contro la Germania nazista, fonte di orgoglio e unità per molte persone delle ex repubbliche sovietiche, tra cui ucraini e russi, che fecero enormi sacrifici durante la guerra.

Quando i critici del Cremlino sottolineano che il presidente ucraino Volodymyr Zelenskyi, vincitore delle elezioni del 2019 in Ucraina con il 73% dei voti, è lui stesso ebreo e che alcuni membri della sua famiglia sono stati uccisi dai nazisti, Mosca diffonde false narrazioni nel tentativo di delegittimare la sua ebraicità.

Il Cremlino afferma falsamente che i peggiori nazisti erano in realtà ebrei e cerca di minimizzare il ruolo dell’antisemitismo nell’ideologia nazista. La distorsione dell’Olocausto, portata avanti dalla propaganda di stato russo, è essa stessa una forma di antisemitismo.

Mark Lipovetsky della Columbia University analizza le caratteristiche del “Ruscismo” (neologismo tra “russo” e “fascista” usato da tempo dai media ucraini e in seguito anche da Snyder per definire il regime di Putin) ed evidenzia “la natura particolare di questo mostro, che combina il nazionalismo sovietico, la nostalgia post-sovietica per la grandezza imperiale; il risentimento sia di destra che di sinistra; il conservatorismo cultura-

le, l’ortodossia e l’occultismo [...] ; l’idealizzazione dell’era sovietica e la convinzione della “superiorità spirituale” della Russia rispetto al resto del mondo e soprattutto all’Occidente...”¹⁶

Per Lipovetsky la caratteristica principale del “Ruscismo” (рашизм) risiede nel fatto che non è una ideologia e che i tentativi di comprenderlo come un’ideologia si scontrano inevitabilmente con la fluidità di quasi tutti i suoi elementi, che, a seconda delle necessità, emergono o si affievoliscono, fino a scomparire del tutto.

“Come una corda, la narrazione del Ruscismo è tessuta da molti fili, tratti da fonti contrastanti o quasi incompatibili. Ne citeremo solo alcuni, anche se in futuro intendiamo scriverne in modo più dettagliato. Gli echi del Partito nazionalista russo tardo-sovietico, basato sul nazional-bolscevismo staliniano, i ricordi della campagna anti-cosmopolita del dopoguerra e il suo nudo antisemitismo. Un ruolo importante in questo discorso è svolto dal messianismo ortodosso, di solito in combinazione con la xenofobia. Tra i rappresentanti più importanti di questo filone del nazionalismo figurano lo scrittore Alexander Prokhanov e il regista Nikita Mikhalkov (che si fa chiamare БЕСОРОН, “l’esorcista”). Il risentimento imperiale di sinistra, formulato dallo scandaloso scrittore e leader politico Eduard Limonov e sviluppato in un vero e proprio ruscismo dallo scrittore Zakhar Prilepin, il più ardente trovatore della guerra in corso. In questo discorso, il radicalismo nei confronti delle autorità russe si combina paradossalmente con l’entusiasmo per tutto ciò che simboleggia la grandezza imperiale e richiede uno spargimento di sangue (preferibilmente su scala di massa)”¹⁷.

Stefano Caprio, docente di Storia della filosofia russa presso il Pontificio Istituto Orientale di Roma, definisce il “ruscismo” “un nuovo fascismo e razzismo insieme, non eugenetico, ma «spirituale» e teocratico”¹⁸.

“A partire ovviamente dal termine *fašizm*, fascismo in slavo, gli ucraini giocano sulla fonetica inglese, per cui «Russia» si pronuncia «Rascia», da cui appunto «rascizm», il nuovo fascismo russo, simile a *rasizm*, il razzismo. In italiano la pronuncia inglese non suona immediata, e «ruscismo»

¹⁶ Mark Lipovetsky, “The cultural roots of “ruscism””, *Russia. Post*, 25 maggio 2022, https://russiapost.info/politics/the_cultural_roots_of_ruscism

¹⁷ Ibidem.

¹⁸ Stefano Caprio, op.cit.

¹⁵ Nicolas Werth, op.cit., pag. 3.

rende meglio la crisi tra ruscismo e fascismo, anche se perde un po' la connotazione razzista, componente non secondaria del «complesso di superiorità» dei russi putiniani. Ruscismo è il nuovo ideale di conquista del mondo post-globale, in cui al posto dell'omologazione di tutti i popoli, ognuno cerca di vincere una guerra totale. Non solo il sovranismo sciovinista del «prima i nostri», ma ci si difende dalle «invasioni» (degli immigrati, delle pandemie, dell'immoralità, dell'Oriente e dell'Occidente) andando per primi all'assalto¹⁹.

Per Caprio il regime di Putin è una nuova forma di totalitarismo, che tra il "potere del popolo" e la "dittatura del proletariato" vuole affermare la "superiorità morale" di una parte sull'altra, di una nazione sulle altre, di una persona sopra ogni sistema.

Jason Stanley, professore di filosofia alla Yale University, già autore di un saggio sul fascismo moderno²⁰, in un articolo sul *The Guardian*, pubblicato nei giorni immediatamente successivi all'invasione su larga scala dell'Ucraina, sottolinea la forte componente antisemita del fascismo putiniano.

"Centrale per il fascismo europeo è l'idea che gli ebrei siano gli agenti del decadimento morale. Secondo il fascismo europeo, sono gli ebrei che portano un paese sotto il dominio dell'élite globale (ebraica), utilizzando gli strumenti della democrazia liberale, dell'umanesimo secolare, del femminismo e dei diritti dei gay, che vengono utilizzati per introdurre decadenza, debolezza e impurità. L'antisemitismo fascista è di origine razziale piuttosto che religiosa e prende di mira gli ebrei in quanto razza corrotta e apolide che cerca il dominio globale. Il fascismo giustifica la sua violenza offrendo di proteggere un'identità religiosa e nazionale apparentemente pura dalle forze del liberalismo. In Occidente, il fascismo si presenta come il difensore del cristianesimo europeo contro queste forze, così come contro la migrazione musulmana di massa. Il fascismo in Occidente è quindi sempre più difficile da distinguere dal nazionalismo cristiano. Putin, il leader del nazionalismo cristiano russo, è arrivato a considerarsi il leader globale del nazionalismo cristiano, ed è sempre più considerato tale dai nazionalisti cristiani di tutto il mondo, compresi gli Sta-

ti Uniti. Putin è emerso come leader di questo movimento in parte grazie alla portata globale dei recenti pensatori fascisti russi come Aleksandr Dugin e Alexander Prokhanov che ne hanno gettato le basi"²¹.

È interessante soffermarsi sulla figura di Dugin²² non solo perché il suo nazi-stalinismo risulta funzionale ai disegni neoimperiali della Russia già chiari fin dal 2008 con l'invasione della Georgia, ma perché, come ha sottolineato Alex Hearn su *The Jewish Chronicle* la filosofia di Dugin è un culto della morte che cerca la distruzione totale dei suoi avversari.

"Il mix di idee fasciste e comuniste sovietiche di Dugin si avvale di una facciata erudita, dietro la quale si celano però nozioni cristiane di bene e male, nonché riferimenti all'occulto e a miti che ossessionavano anche i nazisti, tra cui Atlantide. La narrazione messianica di Dugin di una missione sacra vede l'Occidente come l'Anticristo e la Russia come simile all'impero romano. Si potrebbe descrivere la filosofia di Dugin come un culto della morte perché egli cerca la distruzione totale dei suoi oppositori. È allarmante che le sue idee abbiano influenzato il pensiero di alcune importanti figure russe, in particolare Putin. Non è una coincidenza che la guerra in Ucraina si allinei con la sua filosofia e le sue attività, e per questo motivo Dugin è stato dipinto come una figura in stile Rasputin. Il presidente Putin ha sfruttato l'antisemitismo atavico di diverse generazioni russe per ottenere più potere, utilizzando vaste risorse e tecnologie per potenziare un ceppo tossico di moderno odio per gli ebrei."²³

A partire dal 24 febbraio 2022, giorno in cui inizia l'invasione russa su larga scala in territorio ucraino, Dugin dalle pagine del suo sito *Geopolitica.ru* parlerà di missione salvifica della Grande Madre Russia contro un Occidente corrotto e pervertito dominato da liberali, gay, ucro-nazisti e lobby ebraiche.

²¹ Jason Stanley, "The antisemitism animating Putin's claim to 'denazify' Ukraine", *The Guardian*, 26 febbraio 2022, <https://www.theguardian.com/world/2022/feb/25/vladimir-putin-ukraine-attack-antisemitism-denazify>

²² Sulla figura di Dugin e sul neo-eurasiatismo si veda tra gli altri Massimiliano Di Pasquale, "L'Eurasia di Dugin è il modello geopolitico di sovranisti e populist", *Strade online*, 26 febbraio 2018, <https://www.stradeonline.it/istituzioni-ed-economia/3292-l-eurasia-di-dugin-e-il-modello-geopolitico-di-sovranisti-e-populisti>

²³ Alex Hearn, "Aleksandr Dugin: The sinister ideologue who's Putin's favourite philosopher", *The Jewish Chronicle*, 11 marzo 2022, <https://www.thejc.com/lets-talk/aleksandr-dugin-the-sinister-ideologue-whos-putins-favourite-philosopher-j37d6xcf>

¹⁹ Ibidem.

²⁰ Jason Stanley, *How Fascism Works: The Politics of Us and Them*, Random House LLC, New York, 2018.

‘La Russia è la luce’, ‘l’operazione Z in Ucraina è una guerra di civiltà, ‘la vittoria della Russia sarà per il mondo intero’, ‘il popolo russo sta combattendo il Male rappresentato dalla civiltà occidentale’, ‘Putin è l’uomo di cui la Russia aveva bisogno per ripristinare l’antica civiltà russa’, queste alcune delle narrative di cui sono infarciti i suoi articoli propagandistici.

Dina Khapaeva, nel saggio *Putin Dark Ages: Political Neomedievalism and Re-Stalinization in Russia*, sostiene che il regime putiniano è fondato sul culto della morte, sull’ossessione per il Medioevo – che non è solo “un movimento puramente estetico ma una potenziale arma contro la democrazia” – e sull’apologia di personaggi sanguinari della storia russa come Ivan il Terribile e Iosif Stalin.

Nella Russia attuale la celebrazione dell’*oprichnina*²⁴, il regime di terrore di stato di Ivan il Terribile (1565–1572), si fonde con la riabilitazione dello stalinismo allo scopo di ricostruire l’Impero russo. Nella retorica del Cremlino e dei suoi consulenti, i signori della guerra del Medioevo sono equiparati ai combattenti della Grande Guerra Patriottica.

“Diverse leggi sulla memoria, originariamente destinate a criminalizzare la critica alla versione ufficiale del Cremlino della Seconda guerra mondiale, hanno acquisito un significato più ampio che le ha rese adatte a sanzionare la “mancanza di rispetto” nei confronti dei signori della guerra medievali della Russia, equiparandoli di fatto agli “eroici soldati sovietici.”²⁵

Le critiche alla storia medievale della Russia e a personaggi sanguinari come Ivan il Terribile sono bollate dai funzionari statali russi “come parte di una ‘guerra dell’informazione’ condotta dall’Occidente contro la Russia e, quindi, deleterie per gli interessi statali russi.”²⁶

Questa teoria del complotto, promossa attivamente da Vladimir Medinsky, ex ministro della cultura e oggi consigliere e assistente di Putin, ha avuto un ruolo significativo nel giustificare le lodi a Ivan il Terribile e a diffonderne il suo culto.

²⁴ L’*oprichnina*, istituita nel 1566 da Ivan il Terribile, il primo Gran Principe della Moscovia a essere incoronato zar, fu la prima polizia politica della Russia. I seimila *oprichniki* vestivano di nero e montavano cavalli neri. I loro emblemi erano una testa di cane e una scopa che simboleggiavano la loro missione, scovare il tradimento e spazzarlo via. Per maggiori informazioni sull’*oprichnina* si vedano tra gli altri, Christopher Andrew e Oleg Gordievskij, *La Storia Segreta del KGB*, Milano 2011.

²⁵ Dina Khapaeva, op.cit. pag. 47.

²⁶ Dina Khapaeva, op.cit. pag. 47.

Centrale nell’implementazione di questa ideologia fluida e sincretica, che unisce neo-medievalisti, neo-eurasiatici, fascisti cristiani e stalinisti, è lo *tsarebozhie* (царебожие, zar come Dio) una dottrina radicale della Chiesa ortodossa russa, di cui l’oligarca Konstantin Malofeev²⁷, sorta di moderno Rasputin, è un entusiasta sostenitore.

“L’*oprichnina* e Ivan il Terribile sono tra i simboli centrali dello *tsarebozhie*, e i suoi seguaci chiedono a gran voce la sua canonizzazione. Lo *tsarebozhie* dichiara che alla fine dei tempi, Ivan il Terribile, lo “Zar-Vincitore”, risorgerà, come Cristo, per purificare la terra russa dai suoi nemici, e prima di tutto dagli ebrei. Questa fede nella resurrezione di Ivan, che è alla base della spinta per la sua canonizzazione, rivela l’appoggio dei suoi sostenitori a un ritorno al terrore politico su larga scala. In effetti, questa “terribile sacralità” (groznaia sakral’nost’) – il termine occasionale usato dai neo-eurasiatici per la nuova *oprichnina* – viene avanzata come argomento a favore della normalizzazione del terrore come fondamento della società russa”²⁸.

L’antisemitismo, elemento chiave della dottrina radicale dello *tsarebozhie*, è uno dei tratti distintivi della Chiesa ortodossa russa guidata dal patriarca Kirill, ex agente di secondo grado del KGB sovietico con il nome di Mikhailov²⁹, che ha più volte definito l’invasione su larga scala dell’Ucraina del febbraio 2022 una guerra santa contro l’Occidente corrotto e omosessuale che “favoriva o addirittura organizzava il genocidio dei popoli che si rifiutano di organizzare parate gay”³⁰.

²⁷ Su Konstantin Malofeev si veda tra gli altri Catherine Belton, op.cit. e Jacopo Iacoboni e Gianluca Paolucci, “Malofeev in *Oligarchi. Come gli amici di Putin stanno comprando l’Italia*, Laterza, Bari, 2021, pag. 37 – 46.

²⁸ Dina Khapaeva, op.cit. pag. 72.

²⁹ Sull’attività di agente del KGB di Kirill si veda tra gli altri: “Russian Patriarch Kirill Spied in Switzerland for KGB in 70s – Media”, *The Moscow Times*, 6 febbraio 2023, <https://www.themoscowtimes.com/2023/02/06/russian-patriarch-kirill-spied-in-switzerland-for-kgb-in-70s-media-a80151>; Amrit Burman, “Head Of Russian Orthodox Church Patriarch Kirill Once Woked As A ‘spy For KGB’: Report”, *Republic World*, 7 febbraio 2023, <https://www.republicworld.com/world-news/head-of-russian-orthodox-church-patriarch-kirill-once-woked-as-a-spy-for-kgb-report-articleshow/?amp=1>; Olga Lautman, “An Unorthodox Russian Vision of Heaven and Hell”, *Center for European Policy Analysis (CEPA)*, 10 gennaio 2023, <https://cepa.org/article/an-unorthodox-russian-vision-of-heaven-and-hell/>

³⁰ Sulle omelie del patriarca Kirill riguardanti la giustificazione della guerra in Ucraina si vedano tra gli altri: Vincenzo Passerini, “Un’altra agghiacciante predica del patriarca di Mosca Kirill che santifica le stragi. Mentre troppi pacifisti sono scandalosamente equidistanti e silenziosi”, *Itlodeo.info*, 9 aprile 2022, <https://www.itlodeo.info/2022/04/09/unaltra-agghiacciante-predica-del-patriarca-di-mosca-kirill-che-santifica-le-stragi-mentre-troppi-pacifisti-sono-scandalosamente-equidistanti-e-silenziosi/> e Jacopo Iacoboni e Gianluca Paolucci, “Kirill e il Monte Athos. Come la Chiesa Ortodossa ha usato l’Italia” in *Il tesoro di Putin*, Laterza, Bari, 2023, pag. 131.